

Dal 5 agosto nei locali al chiuso solamente col Green pass, Draghi: "Vaccinatevi tutti"

Il premier: "Non immunizzarsi significa morire", cambiano anche i criteri per i colori delle Regioni



Il dado è tratto e ieri è arrivata l'ufficialità sull'utilizzo del Green pass che in Italia sarà obbligatorio a partire dal 5 agosto. Tutto sommato è passata una linea abbastanza morbida: servirà per accedere ai tavoli al chiuso di bar e ristoranti, mentre invece non sarà necessario per la consumazione al banco, pure se al chiuso.

a pagina 3

LE TESTIMONIANZE DI TRE PERSONE CHE OGGI VIVONO IN URUGUAY



"Il G8 di Genova? Io c'ero e ve lo racconto..."

FORCINITI alle pagine 4 e 5

Nuovo M5S: dall'alba al tramonto

di CRISTOFARO SOLA

Giuseppe Conte è andato da Mario Draghi da quasi leader dei Cinque Stelle versione 2.0. Non per negoziare un accordo programmatico, non per minacciare la sfiducia al Governo sulla riforma della Giustizia targata Marta Cartabia. Non ha la forza (politica) necessaria per battere i pugni sul tavolo; e neppure è persona da visite di cortesia, per di più a chi gli ha soffiato la poltrona di Palazzo Chigi. Non ha presentato a Draghi le credenziali di capo politico del Movimento che non ha, almeno per il momento. Allora perché c'è andato? Semplicemente per cercare una legittimazione in vista del ruolo che si appresta a svolgere alla guida del più grande partito presente in Parlamento. Certezza che tuttavia gli manca, a dispetto degli abbracci e delle spigole con cui l'ha accolto, nella residenza estiva di Marina di Bibbona, Beppe Grillo, padre-padrone del (...)

ANNUNCIO DEL COLOSSO FARMACEUTICO DEL NEW JERSEY

100 milioni di dollari per Anagni: ecco l'investimento della Catalent



Catalent è uno dei leader mondiale nel campo della farmaceutica, ha la sede principale negli Stati Uniti, a Somerset nel New Jersey e dopo aver acquistato nel 2020 uno stabilimento in Italia, ad Anagni in provincia di Frosinone, ha annunciato un grande piano di investimento da 100 milioni di dollari.

a pagina 7

AMBIENTE



G20 a Napoli,
c'è il mondo,
ma manca la Cina
collegata in video

ESPOSITO a pagina 6

segue a pagina 12

di STEFANO GHIONNI

Continua il braccio di ferro sulla riforma del processo penale, il cui esame, alla Camera, è slittato al prossimo 30 luglio. La trattativa tra i partiti prosegue e il pressing sul M5S, ostinatamente contrario al ddl Cartabia, non si ferma. Gli emendamenti presentati al testo di legge, d'altronde, hanno già superato quota 1.600. Un numero enorme che toccherà alla commissione Giustizia, convocata oggi, al termine del voto di fiducia sul decreto Recovery, "sfoltire" giudicandone la loro ammissibilità. Proprio alla luce della necessaria mediazione in corso all'interno dell'eterogenea maggioranza di governo (cui sta lavorando lo stesso Guardasigilli), sarà poi un nuovo ufficio di presidenza a stabilire come si articolerà l'esame del testo per il quale la conferenza dei capigruppo ha concesso una settimana in più rispetto al vecchio calendario. E' chiaro, tuttavia, come ogni cosa passi per la posizione del Movimento, partito che, al momento, appare irremovibile nel suo no al pacchetto Cartabia. Una linea che mira a mantenere inalterata la precedente riforma Bonafe-

IL CASO Ddl Cartabia, in Commissione l'esame dei 1.600 emendamenti

Giustizia, la riforma slitta Nessun dietrofront dai 5S Torna l'ipotesi fiducia

Costa (Azione) attacca: "Governo ostaggio dei grillini"



Enrico Costa di Azione

de, in particolare sui tempi della prescrizione, ma che, a questo punto, potrebbe anche costringere l'esecutivo a porre la fiducia. E' stato lo stesso sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto a ipotizzare una soluzione del genere. "La fiducia in caso di mancato accordo sulla riforma del penale? E' l'extrema ratio. Il premier

Draghi e la ministra Cartabia sono determinati a raggiungere gli obiettivi, e noi con loro: serve responsabilità da parte di tutti" ha commentato l'esponente forzista. Quanto alle critiche mosse alla riforma, per Sisto "gli allarmi lanciati sulla nuova prescrizione sono del tutto ingiustificati: l'impressione è che si voglia difendere a tutti

i costi il 'fine processo mai'. Dobbiamo puntare a velocizzare e rendere più efficace il sistema, non a stritolare il cittadino comprimendone il diritto di difesa". Duro, durissimo invece il senatore renziano Davide Faraone: "spero che Letta, quando discute con Conte di accordi elettorali per suppletive ed amministrative, sappia tenere al riparo la riforma Cartabia sulla giustizia" ha scritto su Twitter il capogruppo di Iv. "La riforma del processo penale era calendarizzata in aula Camera il 28 giugno: rinviata. Poi il 23 luglio: rinviata. M5S sta tenendo in ostaggio il Governo. Il tempo è scaduto. Si vada avanti, senza Conte ed i grillini. Ed il Pd smetta di inseguirli" ha rincarato la dose, sempre su Twitter Enrico Costa, deputato di Azione.

DDL ZAN

**"Mia legge passa se Renzi la vota"
La Lega: "Intesa oppure salta"**

Da un fronte caldo all'altro. Non c'è solo il ddl Cartabia a tenere in ansia la maggioranza. Anche il disegno di legge contro l'omofobia fa "rumore" nell'eterogeneo schieramento che appoggia il governo Draghi, rischiando di spargliare le carte. Insomma: il muro contro muro non accenna a diminuire.

"La mia legge passa se Renzi vota con il centrosinistra" ha osservato ieri, in un'intervista pubblicata sulle colonne del Corriere della Sera, il deputato Alessandro Zan, primo firmatario del decreto che porta il suo nome. Il destino del ddl Zan "dipende dalle disponibilità che verranno dimostrate per trovare un accordo su un testo condiviso" gli ha replicato, sempre a mezzo intervista il senatore leghista Andrea Ostellari, relatore del ddl in commissione Giustizia al Senato.

LA REPLICA DI MELONI (FDI) AL LEADER DEM

"Noi peggior Destra Ue? Se lo dice Letta..."

"La destra italiana è la peggiore destra europea? Se a dirlo è colui che è a capo di un partito costantemente impegnato nella svendita degli interessi italiani in favore di altre Nazioni, possibilmente per rimanere nelle grazie di Francia e Germania, allora è una medaglia". Lo ha scritto, ieri, la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, con un post al vetriolo, pubblicato su Twitter, indirizzato al segretario del Pd. Un vero e proprio "j'accuse", con destinatario il "primo inquilino" del partito del Nazareno.

Rivolgendosi direttamente a lui, "la verità, caro Letta" lo ha apostrofato la leader di Fdi è che "l'unica destra che piace alla sinistra è una destra che perde e che esegue i vostri ordini". Per la parlamentare capitolina, le critiche di Letta sono "un gioco vecchio". E poi, come a voler rincarare la dose: "Puntate a rendere impresentabili gli altri nel tentativo di rendervi più presentabili voi". Peccato che non funziona", ha concluso la Meloni.



Giorgia Meloni

FIBRILLAZIONI IN AULA IN VISTA DEL VOTO

Di governance Pnrr, oggi decide la Camera

Oggi è il giorno del dl governance Pnrr. Il governo Draghi, con il ministro per i rapporti con il parlamento Federico D'Inca, ha posto la fiducia. Le dichiarazioni di voto cominceranno alle 9.30, alla Camera. L'inizio della prima chiama è previsto per le 11.17. Seguiranno poi le ulteriori fasi dell'esame del provvedimento



Federico D'Inca

fino alla votazione finale. Il dispositivo, va sottolineato, deve essere licenziato entro e non oltre il 24. Restano, secondo quanto trapelato, forti fibrillazioni nel M5S dove non è escluso che qualcuno decida di sfilarsi al momento del voto.

E critiche sono state mosse anche da altri ambienti, come nel caso di L'Alternativa, dove la deputata Jessica Costanzo ha parlato, senza mezze misure, intervenendo nell'aula di Montecitorio, di vera e propria resa del Parlamento.

"Sette sfiducie in meno di cinque mesi. Questo è un atto di resa: noi ci stiamo arrendendo, e non è il mio pensiero. Non lo dico io, sono i numeri a dirlo" ha osservato la parlamentare.

Il dado è tratto e ieri è arrivata l'ufficialità sull'utilizzo del Green pass che in Italia sarà obbligatorio a partire dal 5 agosto. Tutto sommato è passata una linea abbastanza morbida: servirà per accedere ai tavoli al chiuso di bar e ristoranti, mentre invece non sarà necessario per la consumazione al banco, pure se al chiuso. Sarà invece obbligatorio (anche con una sola dose) per l'accesso in luoghi che potrebbero causare grandi assembramenti, come spettacoli all'aperto, concorsi, centri termali, congressi e palestre. Cambiano anche i parametri per i passaggi di colore delle Regioni legati al rischio Covid: viene stabilito nel 10 per cento l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e nel 15 per cento delle ospedalizzazioni il tetto per decretare il passaggio dalla zona bianca a gialla, con le conseguenti restrizioni già definite nelle misure passate. Terapie intensive al 20 per cento e al 30 per cento per le ospedalizzazioni per passare alla zona arancione e rispettivamente al 30 per cento e al 40 per cento

LOTTA AL COVID Cambiano i criteri per i colori, Draghi: "Vaccinatevi"

Il governo italiano ha deciso: dal 5 agosto nei locali al chiuso solamente chi ha il Green pass



Mario Draghi

per entrare in zona rossa. Treni e trasporti pubblici non saranno al momento soggetti al Green pass per far entrare i passeggeri: se ne riparerà in un secondo momento in vista di settembre. Le discoteche re-

stano chiuse. "A noi è sembrato che il decreto di oggi (ieri, ndr) fosse già molto complicato per abbracciare tutti i problemi: scuola, trasporti e lavoro sono rimasti fuori dal decreto di oggi e saranno affrontati

molto rapidamente, forse la settimana prossima. Richiedono provvedimenti specifici", ha detto ieri il premier Mario Draghi che ha poi invitato tutti gli italiani a vaccinarsi: "L'appello a non farlo è un appello a morire o a far morire: non ti vaccini, contagi, muori, o fai contagiare e fai morire. E poi è un appello a non riaprire". E poi sulla Delta: "L'economia italiana va bene, si sta riprendendo, va meglio di altri Paesi, ma la variante Delta del virus è minacciosa, si espande molto più rapidamente di altre varianti. Senza reagire subito quello che vediamo succedere in Spagna e in Francia potrebbe accadere anche in Italia, per questo motivo occorre agire". Altro tema molto

I DATI

Contagi ancora in aumento così come il tasso di positività

Aumentano ancora i casi di Coronavirus in Italia: 5.057 nelle ultime 24 ore a fronte di 219.778 tamponi effettuati per tasso di positività che si assesta al 2,3%. Quindici le persone che hanno perso la vita, come riferisce il bollettino diffuso dal ministero della Salute. Stabili le terapie intensive (158), in crescita i ricoveri nei reparti ordinari (+38). 1.484 i guariti in più rispetto a ieri. Aggiornando i dati, sono 4.302.393 i contagi dall'inizio della pandemia, con 127.920 decessi.

sentito, quello messo sul piatto da Confindustria che ha chiesto in pratica l'obbligatorietà del vaccino per i lavoratori: "Ci stiamo pensando: è una questione complessa, da discutere anche con i sindacati".

I NUMERI DELLA COLDIRETTI

Green pass: stop ristorante al chiuso per 14 mln di italiani

Sono circa 14 milioni gli italiani sopra i dodici anni che saranno costretti a rinunciare a sedersi al tavolo in bar e ristoranti al chiuso dove possono trovare posto solo le persone che hanno avuto almeno una somministrazione, sono guarite dal Covid nei sei mesi precedenti o hanno un tampone negativo. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sull'impatto delle decisioni della Cabina di Regia in merito all'utilizzo del green pass per incentivare le vaccinazioni e scongiurare nuovi lockdown. La misura interessa circa 360mila ristoranti, trattorie, pizzerie, agriturismi dei quali solo poco più della metà dispone di spazi all'aperto dove tuttavia sono notevolmente aumentati i coperti grazie alle flessibilità concessa sull'utilizzo degli spazi pubblici. In difficoltà sono soprattutto gli esercizi situati nei centri urbani stretti tra traffico ed asfalto mentre al contrario gli agriturismi godono della disponibilità di grandi aree all'esterno che consentano di garantire al meglio le distanze.

LA RICHIESTA Il commissario Figliuolo: "Bisogna vaccinare gli studenti"

"Entro il 20 agosto voglio il numero dei no vax"

Durissima presa di posizione del commissario straordinario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, che in pratica ha chiesto che vengano resi noti i numeri delle persone che non vorranno sottoporsi alla vaccinazione (smentita invece la richiesta di elenchi di tutti coloro che non possono o non vogliono vaccinarsi relativamente al personale scolastico. Tramite una nota ha spiegato che "si ribadisce la necessità di perseguire la massima copertura vaccinale del personale scolastico attraverso il coinvolgimento attivo di tali soggetti, quantificando e comunicando



Il commissario Figliuolo

le mancate adesioni entro il prossimo 20 agosto". Un messaggio, questo, inviato alla Regioni e alle Province autonome. Figliuolo ha poi continuato nella sua battaglia pro campagna vaccinale, spiegando l'importanza di sottoporsi all'antivirus.

"Come più volte ribadito da questa struttura e raccomandato dal Cts, è necessario continuare a garantire la massima priorità alla vaccinazione di soggetti fragili, di età over 60 e con comorbilità, facendo esteso ricorso al coinvolgimento attivo di tali cittadini, nel rispetto delle norme sul trattamento/protezione dei dati personali". Il generale ha poi chiesto, in vista del ritorno a scuola, che Regioni e Province debbano "porre in essere le azioni necessarie a dare priorità alle somministrazioni nei confronti degli studenti di età uguale o superiore ai 12 anni".

LE TESTIMONIANZE DI TRE PERSONE PRESENTI NEL 2001 E CHE OGGI VIVONO IN URUGUAY

"Il G8 di Genova? Io c'ero, e ve lo racconto..."

di MATTEO FORCINITI

Nel luglio del 2001 scendevano in piazza sognando un mondo migliore. Oggi, quarantenni stabiliti da tempo in Uruguay, cercano di continuare a essere fedeli a quegli ideali di gioventù nonostante il passo dei tempi. Sono passati vent'anni dal G8 di Genova, un evento che ha segnato la storia politica di un'intera generazione che porta addosso ancora oggi i segni di quel trauma, una ferita indelebile che fa ancora tanto male. Fu una violenza brutale quella che devastò Genova nella riunione dei grandi della terra a cui seguirono anni di silenzi, depistaggi e impunità in quella che Amnesty International ha definito "La più grave violazione dei diritti umani in un paese democratico avvenuta dopo la seconda guerra mondiale".

Per capire qualcosa in più su questa dolorosa pagina della storia recente italiana abbiamo intervistato tre persone che in quei giorni si trovavano a Genova e oggi ricordano da Montevideo la loro esperienza in quel movimento contro la globalizzazione che era nel pieno del suo splendore con denunce e richieste semplici su tematiche che oggi sono estremamente attuali come ambiente, immigrazione, disuguaglianza. Nelle celebrazioni di questo anniversario tutti sembrano ripetere la stessa cosa, i no global avevano ragione nella richiesta di un altro mondo possibile ma furono presi a bastonate da un potere incapace di ascoltare e comprendere le ragioni di un malessere che sarebbe in seguito esploso.

Nel 2001 Leo Ferraro aveva

19 anni e studiava cinema a Bologna come studente fuori sede arrivato da Morano Calabro (Cosenza). Insieme alla sorella, la fidanzata e un gruppo di amici decisero di andare a Genova e partecipare alle proteste. "Arrivammo il giovedì, si sentiva grande tensione nell'area e capimmo subito che la situazione stava per esplodere, eravamo fuori dal sistema che conoscevamo, dalla normalità. Sabato, nella manifestazione più grande e il giorno dopo la morte di Carlo Giuliani, assistemmo a scene di guerriglia urbana e una violenza feroce da parte delle forze dell'ordine. C'era un rumore costante di elicotteri sopra di noi, quel rumore mi è rimasto dentro. La manifestazione fu spaccata in due, ci riempirono di gas lacrimogeni e spray al peperoncino, non avevo mai sentito quella sensazione di bruciore. Furono attimi di panico, mi ritrovai solo in una nuvola di fumo, provai ad aiutare qualcuno a rialzarsi da terra ma bisognava



solo scappare per evitare di essere pestati. In quegli attimi ho pensato il peggio, è un'esperienza che ti segna tutta la vita e che non puoi mai dimenticare. Se non l'hai vissuta non puoi capire. Dopo la manifestazione trovai riparo in un edificio dove rimasi alcune ore prima di poter ritrovare il resto del gruppo. La notte del sabato tornammo a Bologna, la mia famiglia non lo sapeva, erano terrorizzati".



Conosciuto come Zingabatat, Leo Ferraro oggi è un dj e produttore tra i referenti della scena funk e afrobeat in Uruguay. "Dedicarsi alla musica oggi è un atto rivoluzionario. È importante partecipare ma ognuno, quotidianamente nel suo piccolo, può iniziare a fare qualcosa" sostiene con un messaggio di ottimismo. Quando pensa al movimento del 2001 ricorda "anni di fermento culturale, sociale e politico" oggi praticamente scomparsi. "Ci sentivamo forti, in grado di poter dire la nostra e cambiare le regole. Facevamo paura ai potenti della terra che per questo vollero tagliare quel percorso con la paura dividendo la società e creando il mostro dei black bloc. Mi è rimasta dentro tanta rabbia per quello che è successo a Genova. Ma oltre alla rabbia si sente un forte senso di impotenza dato che se è stato possibile arrivare a una verità è stato solo grazie al coraggio di tante persone che hanno lottato tenacemente in questi anni ottenendo piccoli buoni risultati. È fondamentale mantenere la memoria e

raccontare a chi non c'era cosa è stata quella esperienza".

"Il G8 ha ucciso una generazione politica, la mia" ripete Roberto Casaccia con quel senso di tristezza e nostalgia che ricorda gli emigrati liguri che sbarcarono in Sud America nei secoli scorsi abbandonando la propria terra. Anche lui era presente alla grande manifestazione di quel sabato 21 luglio. Era partito da Savona insieme agli amici del collettivo libertario di cui faceva parte. "C'era una grande effervescenza in quegli anni, sembrava il culmine di un lungo percorso, un appuntamento imperdibile per far sentire la nostra voce all'interno di un movimento eterogeneo che sapeva dialogare. Nessuno voleva qualcosa per se stesso, c'era un pensare collettivo, dicevamo ai potenti noi siamo qui e ci dovete ascoltare, non potete decidere senza di noi. Nella manifestazione c'era una tensione incredibile, noi eravamo incoscienti e pensavamo solo a correre per salvarci dai lacrimogeni e dalle manganellate. Nel pomeriggio iniziò la guerriglia e noi riuscimmo a tornare a casa, ripensandoci oggi capisco le preoccupazioni di mio padre. Il 2001 è stato un punto di svolta, nessuno è riuscito a raccogliere la grande eredità del Social Forum, ci voleva una riorganizzazione ma poi è arrivato un altro shock con l'11 settembre e la guerra di civiltà con la logica della contrapposizione".

Roberto Casaccia ha solo quarant'anni ma a sentirlo parlare è come avere di fronte un protagonista di una stagione politica intensa e irripetibile, il suo





'68 è finito quel giorno. "Paradossalmente, allora c'era maggiore connessione rispetto ad oggi che siamo iperconnessi con i cellulari e internet. Attraverso un lungo percorso si era riuscita a creare una rete transnazionale per cercare di costruire qualcosa di alternativo rispetto alle logiche dominanti. Il grande merito è stato quello di riuscire a unire voci molto diverse fra di loro coinvolgendo persone lontane dalla politica. Le tematiche che venivano di-

battute allora non sono state mai realmente affrontate e oggi sono esplose portando a una crisi della democrazia rappresentativa. Dopo Genova è scomparso tutto, la sinistra è morta e una generazione si è persa". "Venti anni fa" -sorridente- "ero convinto di poter cambiare il mondo. Oggi conservo di nascosto lo stesso smalto" dice citando una canzone dei Meganoidi che lo accompagna. "Ho cercato nuovi lidi per ricostruire e non mi è andata male,

credo che nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa impegnandoci nella nostra zona, nella nostra città, per proporre esperimenti alternativi. Serve un lavoro quotidiano, è dura ma può funzionare. Sinceramente sento che stiamo perdendo la partita ma c'è ancora tempo per recuperare". Di tutt'altro genere è il racconto di un'altra italiana presente a Genova nel 2001 e che la vita ha portato poi in Uruguay. Maria (nome di fantasia) non ha molta vo-

glia di parlare, di ricordare. Forse si sente incompresa, forse la ferita non si è ancora rimarginata e fa ancora tanto male. Lei è di Torino, all'epoca aveva vent'anni, frequentava i centri sociali e sentiva dentro una grande ribellione. "Mi buttai in mezzo per curiosità, era parte del periodo che stavo vivendo. Partimmo con un gruppo di amici e restammo tutta la settimana, dormivamo allo stadio Carlini con i disobbedienti, non eravamo proprio di quel gruppo ma trovammo appoggio lì. La situazione era sempre tesa, tutti sapevano che sarebbe successo qualcosa, era nell'aria". Nonostante il fatto che la violenza abbia preso il sopravvento nel ricordo collettivo, Maria segnala il "clima festivo dei primi giorni con attività e conferenze in un grande scambio culturale per l'unione di diversi movimenti". C'è un rumore che descrive più di ogni altra cosa quanto accaduto a Genova, sono

gli elicotteri della polizia che hanno lasciato il segno a distanza di tanti anni: "Avevamo gli elicotteri sopra la testa 24 ore al giorno per 3 giorni, c'era un senso di oppressione molto evidente. Più che i fatti ricordo queste sensazioni e ancora oggi se sento un elicottero in cielo alzo lo sguardo e vedo se va via" racconta durante una pausa di lavoro in una telefonata consumatasi troppo in fretta. "Ci siamo ritrovati in situazioni molto difficili ma per fortuna siamo riusciti a scappare nascondendoci o in piccole stradine o nelle case delle persone che ci aprivano la porta per salvarci cosa che è abbastanza significativa per capire cosa è successo. Il momento più brutto è stato quando stavamo per salire sul treno per tornare a Torino, i compagni di Indymedia si trovavano all'interno della scuola Diaz al momento dell'assalto. Furono momenti drammatici, non puoi dimenticare la gente massacrata".

di JAMES HANSEN

L'immagine è famosa. Scattata a Firenze nel 1951 dalla fotografa Ruth Orkin, ha avuto un importante ruolo nel radicare il concetto del "pappagallesimo" italiano nella mentalità anglosassone. La ragazza, Ninalee Allen, detta "Jinx", all'epoca 23enne, aveva da poco finito gli studi universitari negli Usa e stava compiendo un viaggio in Europa. Jinx Allen è morta all'età di novant'anni, a Toronto, nel 2018. Negli anni la foto è diventata una sorta di icona del maschilismo aggressivo, ma secondo la protagonista, non era affatto così che aveva vissuto tutta quell'attenzione. Per la Allen, si trattò solo di "ammirazione e curio-

LA FOTO Un'immagine diventata icona del maschilismo aggressivo

La ragazza americana



sità": "Non mi sono sentita minacciata" ha detto, l'immagine è "la rappresentazione di una donna che si sta divertendo un

mondo a camminare in mezzo a una marea di uomini". In seguito, è sorto occasionalmente il sospetto

che la foto - quasi troppo perfetta - potesse essere stata "posata", un suggerimento respinto dalla Allen. "Non ti organizzi con

15 uomini in un'immagine e poi fai solo due scatti. L'unica cosa che successe è che dovetti ripetere la 'camminata' una seconda volta dopo che Ruth (Orkin) chiese agli uomini di non guardare la macchina fotografica". La Allen, che come professione intraprese la carriera di copywriter pubblicitario, ha poi detto a un giornale inglese: "Non so se quello scatto mi ha cambiato la vita... però, mi ha assicurato una quantità incredibile di pasti gratis nei ristoranti italiani". *Forse è il caso di commentare il curioso e ormai raro nomignolo dell'americana, Jinx. In sé, la parola significa qualcosa come "iattura", ma nell'uso affettuoso aveva piuttosto il senso di "streghetta", "ammaliatrice".*

DUE GIORNI PER UNA SFIDA DECISIVA SULL'AMBIENTE

G20 Napoli, c'è il mondo, ma manca la Cina collegata in video conferenza

di FRANCO ESPOSITO

G20 a Napoli. Con presenze quasi tutte importanti. Meno una, Xi Zhenhua, grande capo della Cina e grande assente. Resta comune nel ruolo lontano di ottimo mediatore, pro domo sua, ovviamente. Al suo posto – in video conferenza – il capo del dicastero dell'Ecologia e dell'Ambiente, Huang Runqui. Non uno sgarbo a Napoli, la rinuncia di Xi Zhenhua, ma un chiaro segnale indirizzato a Washington. Gli americani sono presenti con l'inviato speciale per il clima, John Kerry. Il summit internazionale è partito ieri. Due giorni di discussioni su ambiente, clima ed energia. Traguardo finale, comunque il vero obiettivo di questo G20, è riuscire a coniugare lo sviluppo e la tutela ecologica. Ieri i primi incontri bilaterali con Usa, Francia, Spagna, Regno Unito. Nei panni dell'anfitrione, il padrone di casa con tutti gli oneri e gli onori che ne conseguono, il ministro Cingolani. Gli Stati Uniti puntano alla realizzazione di un'intesa: riscaldamento sotto i quindici gradi. Le nazioni del polo occidentale si battono per un documento unitario in vista del COP26 a Glasgow. John Kerry, sempre lui, è l'architetto dell'accordo di Parigi. Pechino non ne può più di disastri climatici. Laaxcia perciò una sfida decisiva. Partito Comunista e Governo si giocano praticamente il futuro. L'ultima grave notizia è appunto di provenienza cinese: vi sono morti affogati nella metropolitana. Decine di vittime, dispersi, centinaia di migliaia di eva-



Non sono mancate anche le polemiche

cuati nel centro del Paese, investito dalle "piogge più forti degli ultimi mille anni". Il G20, nella sua complessità organizzativa, ha reso più caotico e convulso il problema del traffico a Napoli. Ma, tutto sommato, non si è andati oltre una serie di prevedibili, scontate difficoltà. I partecipanti al summit internazionale non ne hanno sofferto più di tanto. Almeno fino a ieri sera. Dodici ministri sono venuti a Napoli accolti dal ministro Cingolani nella spettacolare magia di Palazzo Reale. Potrebbero risultare alla fine decisivi gli esiti dell'incontro bilaterale tra il ministro italiano e John Kerry, inviato per l'ambiente del presidente Usa, Joe Biden. Certi discorsi durano da tempo, vanno avanti a corredo dell'intesa concordata a maggio quando Kerry venne in visita a Roma. Biden ha sveltamente ripristinato gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Ma su quei parametri sono critici Italia e Brasile, non solo la Cina. L'ostacolo si annuncia duro da superare, in relazione al documento unitario da de-

finire al termine della due giorni napoletana. Il ministro Cingolani proverà a vincere la battaglia con la forza della convinzione e l'abilità politico-governativa che dovrebbe essere propria del ruolo governativo. Anche a Napoli la partita si gioca su intese vincolanti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite, il cosiddetto COP26, in programma a Glasgow dal 9 al 20 novembre. Anche in quella occasione avrà un ruolo rilevante l'Italia. Intanto come co organizzatrice dell'evento insieme con la Gran Bretagna. In Scozia ci saranno trentamila delegati, tra cui capi di Stato ed Esperti. Nella bozza che il ministro Cingolani sta proponendo in queste ore ai suoi interlocutori c'è l'ok a John Kerry. Ovvero la riaffermazione della validità degli accordi di Parigi, "ad accelerare gli sforzi e gli investimenti per ridurre le emissioni di gas a effetto serra sia a breve che a lungo termine, tenendo conto delle diverse realtà nazionali e in conformità con i risultati scientifici". Prevedibile una dura batta-

glia. La Cina vorrebbe elevare il limite a due gradi. Così come l'India e altri Paesi in via di sviluppo e "com meno possibilità di produrre energia alternativa". Kerry cerca, con la mediazione dell'Italia, di convincere i rappresentanti cinesi collegati in video. Kerry appare comunque l'uomo giusto. Conferma e dimostrazione arrivano dal suo recente inserimento nel Consiglio di Sicurezza Usa, deciso dal presidente Biden. Nel nuovo corso presidenziale statunitense, il clima viene considerato il tema da tener presente anche nelle decisioni strategiche più importanti. I pareri italiani sono tra i più variegati in assoluto. Imprenditori e ambientalisti fanno quasi melina, lasciandosi comunque andare in lunghi e larghi palleggi dialettici. "Temi trascurati per anni, speriamo non sia tardi", si preoccupa Giobbe Covatta, ambientalista. "Più che una riunione dei grandi avrei visto meglio il lavoro quotidiano di informazione nelle scuole". Si compiace comunque che Napoli abbia dato "un segnale del genere,

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

magari anche dai ragazzi che andranno a manifestare". O lo stanno già facendo. Maco Zigon, imprenditore Cinque Stelle, ritiene il G20 di Napoli "un'occasione per la difesa dell'ecosistema per il Sud, la transizione energetica sarà lunga abbiamo l'esigenza di recuperare le quote Pil perdute per il Covid". L'imprenditore guarda soprattutto al Sud, al suo Sud. "Tra fotovoltaico ed eolico abbiamo carte importanti da giocare, ma serviranno anche intese transnazionali". Anche il G20 le cerca con convinzione e determinazione. Ma il dubbio è: in due giorni riuscirà a trovarle?

ATTESA A LOS ANGELES

La nuova Discovery Princess è l'ultimo gioiello della Fincantieri

Partirà da Los Angeles nella primavera del 2022, il viaggio inaugurale di Discovery Princess, la nuova nave da crociera della Princess Cruise. Costruita nei cantieri navali italiani della Fincantieri la nuova nave potrà accogliere fino a 3.660 ospiti. L'imbarcazione entrerà in servizio da Monfalcone sotto i comandi del capitano Gennaro Arma, coadiuvato da un esperto team composto da diversi ufficiali tra i quali Vincenzo Alfi, capo ingegnere, Alessandro Genzo, capitano dello staff e Richard Henry hotel manager. Una volta a Los Angeles la stagione inaugurale di Discovery Princess si svolgerà tra la California e il Messico. La nuova nave offre una tecnologia all'avanguardia, uno stile spettacolare e caratteristiche di design già ammirate sulle 'gemelle' Royal Princess, Regal Princess, Majestic Princess, Sky Princess ed Enchanted Princess. Panorami mozzafiato dai grandi balconi, massimo comfort, ristoranti condotti da chef stellati della guida Michelin e nuove produzioni che potranno essere viste solo al princess Theatre.

A NEW YORK IL 7 OTTOBRE

Columbus Day: la 77ª parata sarà guidata dal Gran Marshall

Non si fermano i preparativi per la 77ª parata del Columbus Day, sulla Fifth Avenue a New York. A guidare le celebrazioni il 7 ottobre ci sarà il Grand Marshall Michel Pascucci, imprenditore di grande successo. "Sono lieto di potermi unire ai tanti illustri italiani e italo-americani che prima di me hanno ricoperto questo ruolo incredibilmente speciale - ha dichiarato Pascucci - la fede, la famiglia, il duro lavoro sono fondamentali per la comunità italo-americana e questi principi sono stati la chiave dei miei successi personali e professionali. Io e la mia famiglia siamo entusiasti di poter guidare la marcia sulla Fifth Avenue". In qualità di Grand Marshall, Pascucci sarà alla testa di dozzine di bande musicali, carri allegorici e oltre 100 gruppi che sfileranno lungo il percorso della parata dalla 44th Street alla 72nd Street. Pascucci, presidente di Duck Pond Associates, possiede e gestisce il Sebonack Golf Club di Southampton ed è proprietario di diversi complessi residenziali multifamiliari in numerosi mercati in particolare nel sud-est degli Stati Uniti.

MASSACHUSETTS

Appello dell'Italian American Alliance

James DiStefano, presidente di Italian American Alliance (IAA), organizzazione che ha come missione preservare, promuovere e celebrare il patrimonio italo-americano, ha inviato una lettera aperta alla città di Westborough, Massachusetts. "Recentemente - si legge - alcuni membri della comunità di Westborough hanno discusso la possibilità di cambiare il Columbus Day in favore dell'Indigenous People's Day. A nome di tutta l'IAA, chiedo che la città di Westborough si unisca a noi per celebrare i contributi delle comunità italiane ed egli immigrati mantenendo il Columbus Day...

ANNUNCIO DEL COLOSSO FARMACEUTICO DEL NEW JERSEY

100 milioni di dollari per Anagni: ecco l'investimento della Catalent

Catalent è uno dei leader mondiale nel campo della farmaceutica, ha la sede principale negli Stati Uniti, a Somerset nel New Jersey e dopo aver acquistato nel 2020 uno stabilimento in Italia, ad Anagni in provincia di Frosinone, ha annunciato un grande piano di investimento da 100 milioni di dollari. Si tratta della prima fase di un programma di espansione pianificato al fine di aggiungere nella struttura italiana capacità di produzione di sostanze farmaceutiche biologiche al fine di sostenere la domanda sempre più crescente del mercato europeo. La fase iniziale di questo programma vedrà l'installazione di due bioreattori monouso includendo anche la creazione dell'infrastruttura che servirà per l'aggiunta di ulteriori sei bioreattori. Si prevede l'entrata in funzione nell'a-



prile 2023. Questo investimento porterà anche alla creazione di 100 nuovi posti di lavoro. Catalent ha acquistato nel gennaio dell'anno scorso l'impianto e subito Anagni è diventata un hub di grande rilievo in Europa per

la produzione di vaccini COVID. La multinazionale del New Jersey è un leader mondiale nella fornitura di tecnologie di somministrazione avanzate e questo nuovo impegno rappresenta un passo fondamentale, in particolare

poi per la situazione che si sta vivendo ora. "Catalent - ha spiegato Mario Gargiulo, presidente di Catalent Biologics in Europa - è impegnata a sostenere i clienti che vanno dalle aziende biotecnologiche di piccole dimensioni e virtuali alle grandi aziende biofarmaceutiche ed è stata tra i primi utilizzatori della tecnologia monouso". Il gruppo attualmente impiega circa 15.000 dipendenti tra i quali oltre 4.200 scienziati e tecnici in oltre 45 strutture e nell'anno fiscale 2020 ha generato un fatturato di 3 miliardi di dollari. Catalent ha acquistato l'impianto di Anagni dalla Bristol-Myers Squibb: nato con il progetto di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, lo stabilimento è stato inaugurato nel 1966 e si estende su una superficie di quasi 20.000 metri quadrati su un'area di 34 ettari.

NEW JERSEY

La chiesa di Holy Family prepara il Festival Italiano

Nutley è una città nel New Jersey, nella contea di Essex. Poco meno di 30.000 abitanti, una forte presenza italo-americana aggiunta a una fede cattolica molto profonda. E sono queste le basi dell'annuale 'Italian Festival' che quest'anno toccherà la 29ª edizione organizzato sotto l'ala della Holy Family Roman Catholic Church. Il programma 2021 prevede quattro serate da giovedì 23 a domenica 26 settembre. La festa si tiene per celebrare Maria Santissima Addolorata. Tanti gli eventi in programma, previsti, oltre agli immancabili stand gastronomici, un carnevale, musica e altro ancora.

AHI, SUDAMERICA

Oriundi, tango e fùtbol

“Ahi, Sudamerica!, “Oriundi, tango e futbol” è il nuovo libro del nostro editorialista Marco Ferrari (Laterza, 264 pagine, 18 Euro, acquistabile in ebook o tramite Amazon o Ibs) che racconta storie e leggende tra l'Italia e l'Argentina, tra Genova, Montevideo e Buenos Aires sempre legate dal sogno del calcio. Sono storie, esilaranti, malinconiche e struggenti, a cavallo tra le due sponde dell'oceano, con in mente i personaggi strampalati di Osvaldo Soriano e come colonna sonora le note intense di Astor Piazzolla. All'inizio del Novecento nascono squadre mitiche, dagli xeneizes del Boca Juniors ai millonarios del River Plate, dal Peñarol all'Audax Italiano di Santiago del Cile. La febbre del calcio si trasmette a tutto il continente e gli italiani sono sempre i portatori sani di questa epidemia, da San Paolo del Brasile a Caracas, Asunción e Montevideo. Scopriamo così le imprese e le avventure improbabili di calciatori geniali e destinati a segnare la storia: dal trio delle meraviglie del Torino fino al grandioso Guillermo Antón Stabile, El Filtrador. Così, tra i tangueros della Juventus, il Bologna uruguayo voluto da Mussolini, i romanisti in fuga dal regime fascista, i cinque “bidoni” uruguayani comprati dall'Inter, ci sorprenderemo e commuoveremo di fronte alle vicende di quelli che Borges chiamava i «figli dell'Europa rovesciata e depositata dall'altra parte dell'Atlantico». Storie malinconiche e surreali in cui pure Lionel Messi, La Pulga, ha qualcosa in comune con Giacomo Leopardi. Pubblichiamo parti del libro di Marco Ferrari



dalla penisola per raggiungere la terra dove tanti italiani avevano costruito la loro seconda patria. La città dove Dante morì di malaria nel 1321 venne effettivamente bombardata durante la Seconda guerra mondiale, ma i suoi monumenti, tra cui il tempio del Sommo Poeta, si sono salvati dal disastro bellico.

Molti simboli, sia nell'ascensore che ai piani, rimandano alla cultura massonica e ai suoi riti.

Oggi sotto il grande passaggio del palazzo si trova una reception in vetro per il portiere da dove

I genovesi che inventarono il Boca

di MARCO FERRARI

L'edificio riflette completamente il sistema letterario e simbolico della Divina Commedia. Sulla cima funzionava un potente faro che si poteva vedere anche dall'altra sponda del Río de la Plata dove lo stesso Palanti ottenne di costruire un edificio gemello all'angolo tra plaza Independencia e l'avenida 18 de Julio, nel cuore di Montevideo. Le bugie del faro rappresentano i nove cori angelici e la rosa mistica. Sul faro c'è la costellazione della Croce del Sud, che si può osservare allineata con l'asse di simmetria del Palazzo Barolo nei primi giorni del mese di giugno alle ore 19,45. Il progetto prese le mosse dalla sezione aurea come le misure del Tempio di Salomone e dal numero d'oro, in proporzioni di origini sacre che l'architetto individuò nella metrica della Divina Commedia. La divisione del palazzo corrisponde alle sezioni del poema: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Il piano terra è l'Inferno, i primi 14 piani sono il Purgatorio, i restanti sono il Paradiso, il faro rappresenta l'occhio vigile di Dio. Il numero di gerarchie infernali è il nove, come nove sono le volte d'accesso all'edificio, che rappresentano passi d'iniziazione. Ognuna delle volte ha frasi in latino riprese

da nove opere diverse, dalla Bibbia a quelle di Virgilio. La cupola si ispira al tempio induista Rajarani a Bhubaneswar, dedicato alla religione Tantra, rappresentando anche l'unione tra Dante e Beatrice.

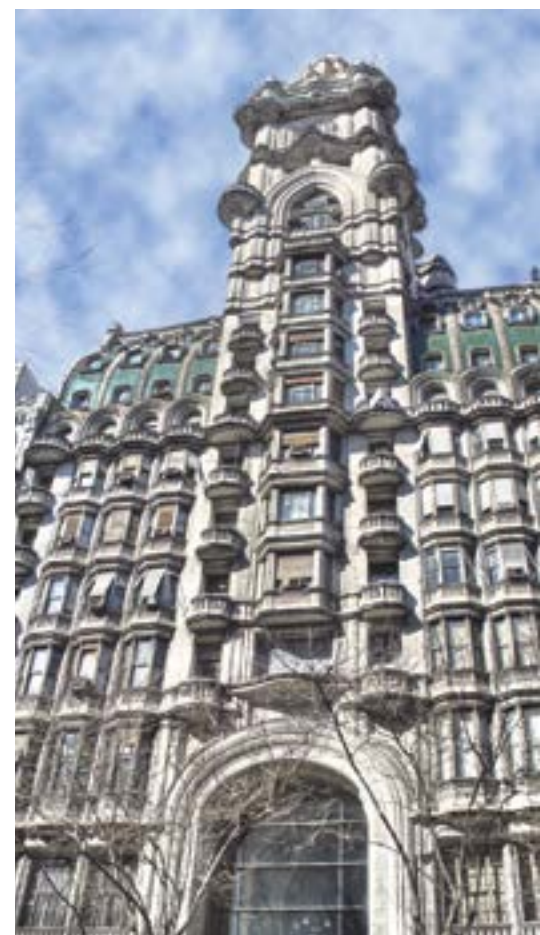
I canti della Divina Commedia sono cento, come cento sono i metri di altezza del sontuoso palazzo. La maggioranza dei canti del poema hanno 11 o 22 strofe, i piani dell'edificio sono divisi in 11 moduli per fronte, 22 moduli di uffici per blocco. L'altezza è di 22 piani. Questo complesso di numeri rappresenta il circolo, che per Dante era la figura perfetta.

Le spoglie del poeta fiorentino avrebbero dovuto riposare sotto la volta centrale, su un piedistallo di bronzo nel piano terra, nel cosiddetto Passaggio Barolo. Quel visionario di Parlanti preparò anche una statua di bronzo di 1,50 metri di altezza detta “Ascensione”, che rappresentava lo spirito di Dante. La statua poggiava i piedi su un uccello, un condor, a simbolo del viaggio eterno verso il Paradiso. Insomma, Dante sarebbe uscito dal Purgatorio per andare in Paradiso passando dalla Croce del Sud.

Due misteri restano incollati a questo edificio: nei versi 22-27 del primo canto del Purgatorio, Dante cita proprio la Croce del Sud. Come fa-

ceva a conoscere una costellazione non visibile dall'Europa e scientificamente identificata solo nel 1516? Il secondo riguarda l'autorizzazione data nel 1929 per l'apertura di una teca del Banco Rari nel Magazzino Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze contenente due cimeli danteschi risalenti alle celebrazioni del 1865, sesto centenario della nascita del poeta. In quella occasione fu aperta la cassetta in cui riposavano le ossa di Dante per ricollocarle in un'urna più degna. Durante la ricomposizione, il tappeto sul quale poggiava la cassetta e il contenitore stesso furono liberati dai sedimenti, polvere e scaglie d'ossa del Sommo Poeta. Il notaio Saturnino Malagola autenticò questi prelievi che furono conservati in varie buste. Una di queste fu donata dallo scultore Enrico Pazzi, ravennate con studio a Firenze e autore della statua di Dante in piazza Santa Croce, alla Biblioteca Nazionale. Le ceneri sono affiancate da un panno su cui è stato impresso il cranio di Dante. Erano forse destinate a Palazzo Barolo? Nessuno lo ha mai chiarito.

Le ceneri di Dante non uscirono mai





partono le visite guidate alle strane forme progettate da Palanti che hanno attratto registi come Russell Mulcahy, il quale ha ambientato qui alcune scene di Highlander II del page30image19017536 page30image190184961991. Nel 2012 è uscito il documentario El rascacielos latino, con la regia di Sebastián Schindel, che parla delle curiosità dell'edificio. Durante la visita si prende uno degli

undici piccoli ascensori decorati e si sale sino alla sommità del faro. Alla fine, resta un certo fascino di mistero, grandezza ed esoterismo, come testimoniano le citazioni dell'edificio da parte del poeta peruviano Alberto Hidalgo e in alcuni brani di tango. Adesso nei piani di Palazzo Barolo sono ospitati soprattutto uffici di avvocati e commercialisti, ma anche appartamenti privati dove hanno vissuto inquilini importanti come l'ex presidente della Repubblica Marcelo Torcuato de Alvear e la pittrice Raquel Forner. Palanti divenne la firma più prestigiosa del modernismo architettonico argentino costruendo un centinaio di edifici, tra cui la Facoltà di Diritto, il Museo di Storia Naturale, il Cinema Presidente Roca, Palazzo Vasena a San Isidro, la Società di Mutuo Soccorso della Boca, lo Chalet Bancari oltre alla Scuola di Medicina di Rosario e il Gran Hotel Casinò di Mar del Plata. Non del tutto soddisfatto della ciclopica impresa, Palanti si trasferì a Montevideo dove costruì Palazzo Salvo, di 26 piani. Poi nel 1930 fece ritorno in Italia non trovando altrettanto

successo e vedendo progressivamente perire i suoi grandi progetti. Visse a lungo e morì nel 1979 restando un fedele adepto di Dante.

Quando negli anni Trenta del Novecento gli italiani superavano per numero gli emigranti degli altri paesi e i nativi messi insieme, in metropoli come Buenos Aires il pallone divenne il metodo più sicuro per fare ritorno sulla via dell'Europa. Il segreto? «Un argentino è un italiano che parla spagnolo ma pensa di essere inglese» è una frase ricorrente nella capitale federale. Decimata la popolazione indigena, in quegli anni l'Argentina cominciò a considerarsi una nazione bianca, cattolica, di cultura mediterranea, ingiustamente costretta a dividere i propri confini con popoli di razza mista, come i brasiliani. La «Parigi del Sudamerica» era invece formata da italiani, spagnoli, francesi, inglesi, irlandesi che erano tutti amanti del football. Così gli italiani si diedero da fare a costruire le loro squadre: il Boca Juniors della banda ligure di Brichetto e il River Plate, con un genovese primo presidente, un tesoriere sempre

ligure e ben sei giocatori su undici della prima formazione nati sotto la Lanterna; il Club Mártires de Chicago de La Paternal, i cui ideali erano all'insegna dell'anarchia e del socialismo, da cui prese le insegne il Club Argentinos Juniors; il Porvenir, il Chacarita Juniors, che è nato in una biblioteca anarchica, e l'Independiente, los rojos de Avellaneda, i cui soci non scordano che le loro maglie identificavano il colore dell'anima dei fondatori e il loro nome non significa altro che "Independientes de la patronal", barriera popolare all'invadenza dei padroni nel calcio. Come in un romanzo di Guareschi, ecco la parte opposta scendere in campo: il San Lorenzo de Almagro, la squadra amata da papa Francesco, nata dalla decisione di un prete salesiano, Lorenzo Massa, che ospitava le partite nel cortile dell'oratorio della sua parrocchia e che, per questa disponibilità, si ritrovò santificato sui campi di calcio. In questi club sarebbe presto nata una categoria di persone chiamate «oriundi».

Fine quarta puntata
(continua)

por STEFANO CASINI

Adn publico: pro y contras

Para los que peinamos canas todas las medidas que atentan contra nuestra libertad, nos pusieron en guardia pero, además, nos informan que, cada uno de nosotros somos potenciales delinquentes.

La última propuesta del Ministro del Interior Heber para que Uruguay tenga una completa memoria de los ADN de cada habitante del país a muchos los asusta. El ser humano es tan variado y, en algunas veces, retorcido, que ¿quién nos confirma que alguien que nos odie ponga nuestro ADN en una escena de un crimen?

Todos sabemos que el que tenga una cédula, un pasaporte, una tarjeta de crédito o una cuenta bancaria, somos personajes públicos, nos pueden monitorear, pueden saber cuanto gastamos, cuanto ganamos, que color de calzoncillo nos



gusta o que tipo de bebida preferimos.

Es indudable que las computadoras y las memorias cambiaron el planeta y no hay marcha atrás. Hasta los años '80 el control que podría tener un estado sobre

una persona era casi nulo (huellas digitales y poco más), sin embargo, hoy, entre la tecnología, BIG DATA, los créditos, los débitos etc.etc. estamos constantemente controlados y, en caso que se vote una ley

para que sea obligatorio entregar el propio ADN a las autoridades públicas, ¿para que tenemos que poner nuestra huella en la cédula? En los países más adelantados (se podría hacer lo mismo en Uruguay) el famoso sistema BIG DATA, en manos de compañías que trabajan para el que precise datos (elecciones, empresas que quieran probar sus productos etc.) ha realizado operaciones realmente "casi" increíbles. Hace unos años, una empresa que fabrica pañales para niños en lo EEUU, contrató una empresa de BIG DATA para regalarle a una chica que no supiera que estaba embarazada, un ajuar. Un día esta chica de 18 años, vio llegar a su casa un enorme paquete para su futuro hijo que, ni ella sabía que iba a tener! ¿Como se hizo

esto? La compañía contratada realizó un monitoreo sobre un grupo de chicas viendo posibles cambios de conducta. Esta chica, enojadísima, quiso iniciar un juicio contra la empresa de pañales, sin embargo, la empresa BIG DATA había determinado que la mujer estaba embarazada con un 80% de posibilidades: comía más elementos con azúcar, había tenido algunos problemas digestivos, había vomitado y había tomado acciones clásicas de una embarazada. Al final, estaba embarazada, no denunció la pañalera y tuvo que agradecerle!

Ya hace muchos años que no somos más seres humanos, sino números. ¿Ahora también tendremos un ADN en mano a las autoridades? No estoy ni a favor ni en contra de la propuesta del Dr. Heber. Simplemente trato de estimular vuestras mentes para acostumbrarnos a un mundo tan distinto.

LE INCHIESTE DI GENTE D'ITALIA: I PARLAMENTARI ESTERO

Francesca La Marca: quattro le proposte di legge presentate fino ad oggi, e l'Istituzione della Giornata Nazionale degli Italiani nel mondo non raccoglie consensi unanimi

Continuiamo a conoscere cosa hanno prodotto in questi tre anni gli eletti della circoscrizione Estero, quali gli incarichi all'interno delle Commissioni, le proposte di legge, gli atti presentati (grazie alle informazioni che compaiono sui profili dei vari deputati su www.camera.it) e anche quanto sono presenti sulla stampa d'emigrazione. Difficile riuscire a citare ogni comunicato stampa, le notizie affidate ai social, gli interventi in Aula o in Commissione, ma almeno cercheremo di capire quanto tempo hanno speso sugli ambitissimi scranni del Parlamento per far sentire la voce dei loro elettori. E, come abbiamo già scritto, se per errore non verrà citato un risultato importante per la comunità all'estero, queste pagine sono a disposizione per ogni eventuale rettifica.

FRANCESCA LA MARCA

Parlamentare dal 2013, l'On. Francesca La Marca (Toronto, 1975) è stata eletta nella ripartizione America Settentrionale e Centrale per il Pd ed è iscritta al Gruppo dello stesso partito. Componente della Commissione Politiche dell'Unione Europea (dal 26 aprile scorso) è uno dei membri del Comitato parlamentare sugli italiani all'estero e sulla promozione del Sistema Paese. Come primo firmatario, ha presentato la proposta di legge sulla cittadinanza all'estero, esattamente "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di riacquisto della cittadinanza" (23 marzo 2018), lo stesso giorno ha presentato la proposta per l'"Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo" (presentata anche nella passata legislatura), e "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di riacquisto della cittadinanza da parte delle donne che l'hanno perduta a seguito del matrimonio con uno straniero e dei

loro discendenti" (presentata anche nell'aprile del 2013), e ancora "Disposizioni per il sostegno dello sport italiano nel mondo e la promozione della pratica sportiva tra gli italiani all'estero" (sempre nel 2018). Per tornare alla proposta sulla Giornata Nazionale degli Italiani nel mondo, dopo il passaggio in Aula è tornata alla Commissione Esteri; a non mettere tutti d'accordo, la data, chi propone il 27 ottobre per ricordare l'istituzione dell'AIRE, chi il 12 ottobre per celebrare la scoperta dell'America. Non sono mancate critiche anche da parte dell'Associazione Bellunesi nel Mondo e dell'UNAE che la ritengono superflua, un "doppione" in quanto già esiste la Giornata Nazionale del Sacrificio e del Lavoro Italiano nel Mondo, istituita nel 2001 grazie al Ministro Tremaglia, che si celebra l'8 agosto, ricorrenza del disastro della miniera di Marcinelle.

L'On. La Marca ha cofirmato una serie di proposte su vari temi di interesse nazionale, la prima sull'"Introduzione del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio superiore della magistratura nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (23 marzo 2018). Ha inoltre cofirmato le proposte presentate da colleghi "esteri" su temi come la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee; riduzione della tassa sui rifiuti per gli iscritti all'Aire; istituzione della Commissione parlamentare sull'emigrazione e sulla mobilità degli italiani nel mondo; incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia; modifiche alla legge 27 dicembre 2001 in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero; riconoscimento dei titoli di studio rilasciati all'estero; assegno sociale ai connazionali all'estero e partecipazione degli iscritti AIRE alle elezioni dei

membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Ultima proposta come cofirmatario, "Disposizioni per la semplificazione amministrativa nella disciplina delle zone economiche speciali, delle aree portuali e della bonifica di ordigni bellici" (maggio 2021).

18 gli atti presentati. Il 20 novembre 2020 ha presentato una interrogazione a risposta scritta al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale in merito ai tempi delle pratiche di cittadinanza che nei Consolati in America Latina "sono diventati drammaticamente lunghi, al punto da vanificare, di fatto, il diritto del cittadino ad ottenere risposte a domande certe da parte della pubblica amministrazione". Ancora una interrogazione a risposta scritta al Ministero dell'Università e della Ricerca tesa a rimarcare l'importanza di avviare azioni per "consentire ai giovani ricercatori all'estero di tornare a fare ricerca in Italia presso le nostre università". Un'altra interrogazione ha avuto come oggetto la soppressione di 27 uffici consolari onorari; un'altra ancora (giugno 2019) l'accordo quadro Italia-Canada sul reciproco riconoscimento delle patenti in cui ha chiesto "entro quali tempi si ritenga prevedibilmente di arrivare all'auspicata conclusione della trattativa e quali tempi ulteriori comporterà l'applicazione operativa del protocollo". Ha lo stesso oggetto l'interrogazione presentata lo scorso febbraio.

Come altri colleghi "esteri", si è impegnata per garantire anche agli iscritti all'AIRE in Italia durante la pandemia, le vaccinazioni anti Covid 19.

Diversi gli interventi in Aula e nelle Commissioni.

12 gli ordini del giorno; ricordiamo quello con la richiesta di maggiori risorse da destinare al Camere di Commercio all'estero e, tra gli ul-



Francesca La Marca

timi presentati (settembre 2020), quello per impegnare il Governo "a considerare, in coerenza con la linea di semplificazione e di progressiva digitalizzazione dei servizi da rendere ai cittadini, l'opportunità di rilanciare e rafforzare il progetto di fornitura ai consoli onorari dei dispositivi elettronici per l'acquisizione dei dati biometrici e di sviluppare su tale falsariga anche gli ulteriori progetti per la semplificazione del rilascio della carta di identità elettronica e dei passaporti elettronici". Molto presente sulla stampa d'emigrazione con comunicati spesso firmati insieme alla collega On. Angela Schirò, tra gli ultimi, quello sull'incontro con il Ministro del turismo Massimo Garavaglia. "Il turismo di ritorno continua ad essere al centro del mio impegno e della mia iniziativa. Gli italiani all'estero, soprattutto in questa fase di ripresa della mobilità internazionale, meritano attenzione e sostegno, per loro stessi e per il vantaggio che arrecano all'Italia nel suo sforzo di ripresa. Per questo, ho avuto oggi, 1° luglio, un incontro con il Ministro del turismo Garavaglia, che ringrazio per l'attenzione e la disponibilità dimostrate, con cui ci siamo trovati d'accordo nell'auspicare che le modalità di attestazione dell'iscrizione all'AIRE, ai fini dell'ingresso gratuito nei

musei e nei parchi archeologici gestiti dallo Stato, siano rese quanto più facili possibili. Ricordo che tale misura è il risultato del mio emendamento alla legge di bilancio 2021, che ha stanziato a tale scopo 4,5 milioni per i prossimi tre anni a favore del Ministero della Cultura che ha competenza per i musei e i parchi archeologici statali". In questa occasione, l'On. La Marca ha presentato la proposta di costituire "un Fondo nazionale per il turismo di ritorno, con il quale cofinanziare i progetti di Regioni, enti locali, consorzi associativi e d'impresa". In tema di turismo, insieme all'On. Schirò, come documenta un altro comunicato stampa, ha chiesto ai Presidenti delle Regione a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, di consentire l'ingresso gratuito degli iscritti all'AIRE anche nei loro musei.

Altro incontro importante documentato sulla stampa del settore, quello con il Ministro Di Maio: "Lunedì 24 maggio ho incontrato il Ministro degli Esteri e della cooperazione internazionale, On. Luigi

Di Maio, per avere con lui, grazie alla sua disponibilità e cortesia, un nuovo scambio di idee su alcune pressanti tematiche riguardanti gli italiani all'estero". Tra i temi discussi, le problematiche dei servizi consolari e la richiesta di poter prevedere, nei prossimi provvedimenti finanziari, risorse per l'assunzione di personale, e la necessità di non dimenticare il ruolo dell'associazionismo fortemente provato dai tagli ai finanziamenti.

Sul suo sito, sotto il titolo "Fatti non parole", cita: "Partecipazione delle comunità italiane ai progetti del Decreto 'Destinazione Italia'; Iniziative indirizzate agli italiani all'estero nella mozione per lo sviluppo del Mezzogiorno; Grazie ad un mio emendamento sono stati aumentati del 50% i fondi per il sostegno alla stampa periodica italiana all'estero; Approvata alla Camera dei deputati la mia proposta di legge sulla Giornata nazionale degli italiani nel mondo; Sostegno agli enti gestori di lingua e cultura italiana operanti nella ripartizione, aumentati i finanziamenti per l'area dell'Ontario e del

Québec; Impegno per l'integrazione di nuovo personale per i consolati del Centro e Nord America e sostegno all'attività dei consolati onorari degli USA; Accordo quadro sul reciproco riconoscimento delle patenti di guida Italia/Canada e avvio delle trattative con le Province canadesi per gli accordi operativi; Proposte di legge per il riacquisto della cittadinanza". In realtà, ci sembra che la strada da fare perché la maggior parte di questi titoli diventino "fatti", sia ancora lunga.

Come membro del Comitato sugli Italiani all'estero e sulla Promozione del Sistema Paese, in occasione dell'audizione con il Sottosegretario Benedetto Della Vedova, ha ribadito la necessità di un "intervento immediato e straordinario per ripristinare l'efficienza degli uffici consolari, dai quali i connazionali non riescono ad avere risposte in tempi ragionevoli, né per gli appuntamenti né per il disbrigo delle pratiche. Anche per le difficoltà di avere servizi elementari in tempi utili dalla rete estera, ho poi sollecitato una accelerazione della possibilità di accedere

al sistema SPID in Nord America, dove i connazionali incontrano ancora molte difficoltà ad attivare la loro identificazione".

Infine, il comunicato sull'approvazione da parte della Commissione Esteri della risoluzione sulle iniziative per il rafforzamento e la semplificazione dei servizi consolari.

Anche l'On. La Marca è riuscita ad avere i suoi cinque minuti di notorietà sulla stampa nazionale, purtroppo non per meriti politici. Lo scorso luglio fece scalpore il suo arrivo dal Canada e l'ingresso alla Camera il giorno successivo... senza quarantena. Come risposta alle polemiche, affermò che da un carabiniere all'Aeroporto di Fiumicino era stata informata che, in qualità di parlamentare, "non era tenuta a seguire le norme sanitarie sulla quarantena e che avrebbe quindi potuto 'bypassare i divieti'".

Secondo le rilevazioni di Openparlamento, l'On. La Marca (al 14 luglio) ha totalizzato 3.749 presenze su 8.773 (42,73%) e 4.920 assenze (56,08%). Le missioni sono state 104, 11 i voti "ribelli".

di ALESSANDRO DE ANGELIS

ALTRO SINTOMO DELL'INCERTEZZA COVID

Per le Comunali non c'è ancora una data

Delle prossime elezioni amministrative si sa pressoché tutto: gli schieramenti e i candidati già in campo, il rapporto tra schieramenti e candidati, il valore politico di una competizione che riguarda, complessivamente, circa 1700 comuni (per un totale di 15 milioni di elettori) tra cui le principali città italiane. Ed è evidente che già tutto il dibattito politico nazionale è tarato sull'appuntamento e i partiti tutti sono in modalità "campagna elettorale", declinata come opposizione al green pass per assecondare gli umori del "no vaxismo" ideologico e dello scetticismo diffuso o come intransigenza sul ddl Zan perché la bandiera identitaria paga di più del compromesso parlamentare.

C'è una sola cosa che ancora non si conosce: la data. E proprio un dettaglio non è. Nel senso che è noto il range temporale, tra il 15 set-



tembre e il 15 ottobre, sin da quando fu previsto, a causa Covid, lo spostamento del turno elettorale che, a scadenza naturale, si sarebbe dovuto celebrare la scorsa primavera. Ma quale sia la domenica scelta, tra il 15 settembre e il 15 ottobre, non è stato ancora stabilito. Funziona così: la decisione non è presa d'imperio dal ministro

dell'Interno, ma viene assunta sulla base di una serie di considerazioni in qualche modo condivise con i partiti. E se, fino a qualche settimana fa, si dava per scontata la data del 10 ottobre, con conseguente ballottaggio per i comuni interessati il 24, la notizia è che tanto scontata questa data non è più. E si ragiona di anticiparla, per

motivi che riguardano la ripresa dei contagi e la praticabilità del voto nel nuovo contesto.

Insomma, la spensieratezza è già finita. E la discussione sulla data è un indicatore del nuovo stato di incertezza, legato alla pandemia. Segnala un problema e una contraddizione che riguarda, in particolare, quelle forze politiche che, proprio nel momento in cui si discute di anticipare le elezioni causa Covid, riconoscendo appunto il problema, a favor di telecamera lo minimizzano, con la contrarietà al green pass e messaggi di scetticismo vaccinale. Mica male questo gioco di ammissioni e negazione: alle urne e nelle piazze elettorali si rischia il contagio, e dunque è meglio anticipare, al chiuso di un ristorante invece la patente

vaccinale non serve.

Anticipare poi non è nemmeno così semplice, anche se la sensazione è che alla fine la scelta cadrà sul 26 settembre o sul 3 ottobre, per tutta una serie di questioni politiche e pratiche. C'è il problema delle scuole, che si fermerebbero una domenica appena riaperte. C'è la questione delle liste, che vanno depositate un mese prima con tutti i disagi che comporta raccogliere le firme ad agosto. C'è un equilibrio politico da trovare tra gli uscenti, favorevoli a una campagna elettorale corta, e gli sfidanti che vorrebbero più tempo. Ecco, non sarà il principale dei problemi, ma comunque conciliare democrazia - confronto, partecipazione, esercizio del voto - e pandemia è questione delicata.

Nuovo M5S: dall'alba al tramonto

(...) Cinque Stelle, per riabilitarlo come capo politico del Movimento, dopo la scomunica comminatagli a causa dell'inciampo statutario.

L'avvocato del popolo non sarà un'aquila ma è astuto, sa che per compiere l'ultimo miglio che lo separa dal trono pentastellato deve creare un humus di consenso attorno a sé. Cosa c'è di meglio di una stretta di mano con l'uomo più potente d'Italia per accreditarsi nei panni di leader? I due hanno chiacchierato della proposta di riforma del processo penale della ministra Marta Cartabia. Ma l'argomento scelto dal visitatore è stato un pretesto per coprire le vere motivazioni dell'incontro: sulle sbandierate rimostranze per una riforma che smonta la filosofia grillina del "fine processo: mai", Conte non faceva sul serio.

E come avrebbe potuto? Tutti sanno, e l'avvocato del popolo prima degli altri, che l'impalcatura della nuova legge che rivede pesantemente l'istituto della prescrizione nei processi penali, must del grillismo della prima e della seconda ora, reggerà all'impatto parlamentare cheché ne pensi Alfonso Bonafede. Il mantra che si ode da Palazzo Chigi è di quelli boomerang per i devoti del giustizialismo: "Lo vuole l'Europa".

Luigi Di Maio, in Consiglio dei ministri, aveva provato a mettersi di traverso ma la sua resistenza è durata niente, a conferma che il premier Mario Draghi l'abbia messa giù dura: il testo concordato è quello, prendere o lasciare. E Luigi Di Maio, di cui tutto si può dire ma non che non sappia tenersi lontano dai guai, ha incassato senza troppe storie perché, come insegna l'esperienza, in politica meglio comandare che essere fo...ti.

Per Conte non è diverso, non potrebbe mai esordire da capo politico portando il Movimento all'opposizione del Governo Draghi: sarebbe un suicidio. È vero però che all'interno dei Cinque Stelle non mancano i malumori per un destino cinico e baro che li costringe ad ammainare anche la penultima bandiera identitaria (resiste ancora quella del Reddito di cittadinan-

za) pur di rimanere a galla. Benché la "riforma Cartabia" sia un rospo indigesto per i grillini, bisogna che lo ingoio. Conte è abilissimo nel parlare molto senza dire nulla. Troverà le parole per convincere i sodali che non di rospo si sia trattato ma di gustoso bignè. Non può fare altro sul fronte delle dinamiche interne al Movimento. Né vuole fare altro.

Per ora l'unico obiettivo resta quello di prendersi il brand Cinque Stelle. Cosa non facile visto che per farlo deve letteralmente strapparlo dalle mani di Beppe Grillo. Ragion per cui, piuttosto che lasciarsi distarre dai falsi bersagli della polemica partitica sui temi all'ordine del giorno delle istituzioni (non del Paese), bisognerebbe focalizzarsi sull'evolversi della vicenda interna all'universo grillino. Perché è lì che qualcosa non quadra. A leggere lo "Statuto" che Conte vorrebbe dare alla rinascita pentastellata non si può nascondere la sorpresa. L'atto giuridico della rifondazione è principalmente il funerale del grillismo, come idea e come metodo.

A cominciare dal corpo del documento che richiama la costruzione di un partito di tipo novecentesco, depurato della fluidità caotica che era stata la cifra del "non-Statuto" voluto da Grillo a da Gianroberto Casaleggio. Undici pagine e 15 articoli il vecchio; 39 pagine e 25 articoli zeppi di commi e capoversi, il nuovo. E già questo la dice lunga. Poi, c'è la sostanza che più che rivoluzionaria la si potrebbe definire da "colpo di Stato". Se finora la figura del "Garante" è stata centrale nella composizione unitaria della linea politica del Movimento, con il nuovo Statuto tutto si concentra nelle mani del "presidente", unico titolare e responsabile della determinazione e dell'attuazione dell'indirizzo politico del Movimento Cinque Stelle (articolo 11 Nuovo Statuto) con tutti i poteri di ordinaria amministrazione (articolo 11, lettera e). Al Garante viene lasciata una funzione poco più che simbolica essendo "il custode dei Valori fondamentali dell'azione politica del Movimento Cinque Stelle e in tale spirito esercita con imparzia-

lità, indipendenza e autorevolezza le prerogative riconosciute dallo Statuto; ha il potere di interpretazione autentica, non sindacabile, delle norme del presente Statuto" (articolo 12, lettera a, punti 1-2 del Nuovo Statuto).

In concreto, il "fantasista" Grillo si ritrova con le mani legate perché qualsiasi sua iniziativa, ancorché residuale, può essere presa "sentito il presidente". Di certo non può più interferire sulla linea politica la cui assunzione spetta al capo dell'associazione. Dal quadro complessivo si delinea la nascita di un partito a conduzione monocatica, a vocazione moderata che cancella l'approccio populista del movimentismo grillino. La bandiera della democrazia diretta diventa una foto ingiallita da album dei ricordi. Anche la stagione "sturm und drang" del romanticismogrillino è cassata senza appello. Nel nuovo Statuto, al capitolo dedicato alla Carta dei Principi e dei Valori, compare uno specifico richiamo alla cura delle parole nella prassi politica. È scritto all'articolo 2- Capo I (Carta dei Principi e dei Valori), lettera "o": "La cura delle parole, l'attenzione per il linguaggio adoperato sono importanti anche al fine di migliorare i legami di integrazione e di rafforzare la coesione sociale. Le espressioni verbali aggressive devono essere considerate al pari di comportamenti violenti".

Addio quindi ai "Vaffa!" che hanno lastricato la strada del successo elettorale dei Cinque Stelle. Ma, ci domandiamo, se al comico-leader carismatico si toglie la facoltà di un linguaggio scurrile, urticante, a tratti violento, mediante il quale creare sintonia e pathos con gli iscritti e i simpatizzanti, cosa resta? Un partito normalizzato di mezzemaniche di Governo, come altri ce ne sono presenti nell'odierno Parlamento. Fare una cosa del genere a Grillo è come spezzare le ali a un uccello. E dello spirito anarchico-settario della giovinezza grillina, strutturato sull'epopea giovanilista dei Meetup e dei gruppi territoriali autogestiti, cosa rimane? Nulla. Nella norma tran-

sitoria finale è scritto che: "Sono disciolti, a far tempo dall'approvazione del presente Statuto, i gruppi locali e le formazioni territoriali auto-costituiti nel tempo o comunque di fatto già operanti" (articolo 25, lettera c).

Lo scopo? Fare posto all'articolazione a guida centralizzata dei "Gruppi territoriali" previsti dal nuovo Statuto. Ritornano i circoli e le sezioni dei partiti novecenteschi. Insomma, una storia di ribellione e di spontaneismo che si chiude con un inginocchiamento a dir poco inglorioso al sistema partitocratico. Ora, è pensabile che Beppe Grillo accetti tutto questo senza battere ciglio? Delle due l'una: o il perfido avvocato Giuseppe Conte è andato a casa del vecchio istrione a fargli una proposta che non può rifiutare – c'entrerà per caso la traballante posizione giudiziaria del figlio "scapestrato" di Beppe Grillo, Ciro, per quella storia (squallida) di violenze sessuali in villa, ai danni di giovani donne? – oppure siamo al cospetto dell'ennesima messinscena del teatrante che muove i fili dei suoi personaggi per poi concedersi a uno spettacolare coup de théâtre. Non che dovrebbe appassionarci particolarmente il finale della farsa, ma stiamo pur sempre parlando di un movimento politico che negli ultimi tre anni ha inciso drammaticamente nella vita degli italiani con le sue virate massimaliste, alternate a opportunistiche strambate nella stanza dei bottoni. Se Grillo facesse retromarcia all'ultimo istante, rimangiandosi il consenso offerto all'adozione del nuovo Statuto, sarebbe la scissione.

L'autoaffondamento della corazzata parlamentare grillina trascinerebbe con sé la crisi dell'intero campo della sinistra che ha puntato tutte le proprie carte sull'alleanza organica con un Cinque Stelle unito e compatto sotto la guida di Giuseppe Conte. Se accadesse non verseremmo lacrime. Di tutto ci si può fare una ragione. Anche dell'esplosione simultanea di Cinque Stelle, ai confini dell'universo politico. E del buonsenso.

CRISTOFARO SOLA